



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come la Beata Caterina si trouò miracolosamente alla Canonizatione di S. Bernardino, e d'vn marauiglioso caso, che occorse in commendatione dell'obediencia di lei. 19.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

fosse stato; e giudicò, che il Signore, il quale infinite altre carezze soleua farle, anco in questa maniera l'hauesse voluta regalare, mandandole per mezzo del suo putatiuo Padre quell'incomparabile presente. Non s'è nè anco saputo mai sopra qual fondamento ella hauesse fondata la sopradetta sua opinione. Ma se in cose tali è lecito far qualche giudicio, si può dire probabilmente, ch'ella ne hauesse speciale riuelatione, atteso che quelle à lei erano famigliari, e quotidiane; & il modo di dire, ch'ella usò, quando manifestò la sostanza di questo fatto, e la diuotione specialissima, che da indi innanzi ella portò al Gloriosissimo Patriarca S. Gioseffo, fanno assai verisimile questo concetto. Comunque si fosse, la B. Caterina ritenne sempre mai la sacra Reliquia appresso di se con grandissima diligenza, e diuotione, sin che doppo qualche anno, essendo stata eletta per Abbadessa del nuouo Monastero di Bologna, poco prima di partirsi di Ferrara, chiamata la Madre Abbadessa, e le Monache di quel

Monastero, mostrò loro la Scodellina, e consegnolla, con conditione, che in euento del ritorno del Pellegrino, à lui, senza far difficultade alcuna, cortesemente la restituessero; e non ritornando colui, disse, che ne faceua vn libero dono alla Madre Abbadessa, e Monache presenti, e future di quella sacra Casa; cò questo che douessero poi ogn'anno in perpetuo nel giorno della festa di S. Gioseffo esporre in publico nella Chiesa popolare la detta Scodellina per sodisfare alla diuotione, e profitto spirituale del Popolo della Città. Si riserba per ancora la Scodellina nel sopradetto Monastero di Ferrara, e nel giorno assegnato si espone da vedere al Popolo. Anzi si dice, che gl'infermi, che sono con quella preciosissima Reliquia toccati, se hanno fede, e diuotione, guariscono. Che se con essa si toccano infermi aggrauati dal male, rende odore soauissimo, se hanno da risanarsi; ma se hanno da morire, non rende odore alcuno.

CAPITOLO DECIMONONO.

Come la Beata Caterina si trouò miracolosamente alla Canonizatione di S. Bernardino, e d' vn marauiglioso caso, che occorse in commendatione dell' obediencia di lei.

Gareggiavano insieme, per così dire, la B. Caterina, e la bontà del Signore, poiche la Beata dal suo canto faceua ogni cosa per glorificare in se il Signore, e suo Dio; & esso Signore andaua ogni giorno trouando nuouui fauori, e nuoue carezze da fare à questa sua diletta Serua. Due ne diremo, che in questo tempo auennero molto segnalate frà l'altre; vna fù, ch'essendosi già per gli ordinarij Ministri della Santa Sede Apostolica, fatte le debite proue, e cerimonie, che si costumano, per verifi-

care la santità, e virtudi del Glorioso Seruo del Signore S. Bernardino da Siena figlio honoratissimo di S. Francesco, fù nella Corte Romana statuito il giorno, nel quale il Sommo Pontefice, ch'era allhora Papa Nicolò Quinto, con le consuete solennità nel Catalogo de' Santi lo collocasse, e questo fù il giorno decimonono del mese di Maggio, l'anno di nostro Signore 1451. Hora in quel giorno sapendosi già per l'Italia, che questa solennità si doueua celebrare in Roma, e la nostra Beata alle orecchie della quale

era

era questa nouella peruenuta, essendosi posta in oratione, con pregare affettuosamente il Signore, perche quell'attione riuscisse felicemente à gloria di sua Diuina Maestà, ad honore del Santo Confessore, & ad vtilità grande della militante Chiesa; fù ella, non sò in che guisa, rapita in estasi, e portata dall'Angelo suo custode in Roma à quel medesimo luogo, doue quella sacra funtione si celebraua; sì ch'ella puote iui con incredibile godimento dell'anima sua fermarsi, & à grande suo agio mirare quelle misteriosissime cerimonie. Ma mentre ella staua così, le souenne dello stato miserabile di quel suo fratello vterino, di cui già disopra diceuammo, ch'era huomo di vita perduta, inuolto in grauissimi peccati, & affatto dimenticato della sua salute eterna, hebbe vna insolita compassione al gran bisogno di quell'anima meschina, e si sentì anco internamente ispirata à chiedere dalla Diuina Misericordia la sua conuersione, per mezzo dell'intercessione di quel nuouo Santo. Fece l'oratione, e ne fù cortesemente dal Signore compiaciuta; sì che quell'huomo mutato nel cuore, mutò anco stile di vita, e cominciò à viuere da vero Christiano, e perseverò nella vita lodeuole, & esemplare sino alla morte.

Ma se questo fù vn fauore grandissimo, non fù meno l'alto, che pure le fù concesso dal Signore apunto circa questi tempi. Haueua la nostra Beata hauuto per obediencia l'vfficio della Fornaiia, ch'era di scaldare il forno, & hauer cura di cuocere il pane, che si faceua in casa. Questo vfficio, con la cura anco delle galline, furono per alquanti anni gli ordinarij vfficij di Caterina, humili in se stessi, e vili, ma però da lei con mirabile prontezza, & affetto esercitati, sì perche erano abietti, sì anco perche erano alla corporale sanità di lei molto contrarij. Hor mentre, che vn giorno ella se ne stà occupata in metter nel forno il pane, ec-

dell'Ordine de' Zoccolanti, detto per nome Frate Alberto, huomo diuotissimo, & valente Predicatore, il qual veniua per fare alle Madri vn ragionamento spirituale, e però fù sonato subito la campanella per andate a sentirlo, & era necessario, che tutte ci intrauenissero. Si diede fretta la Serua di Dio per metter tutto il pane nel forno, e poi nel partirsi per andare alla Predica, gli diede la benedittione, e disse: Io ti raccomando à Christo mio. Mirabil cosa! Era durato quel ragionamento ben cinque hore intiere, e però quando ritornò al forno Caterina per trarne il pane, la seguitorno molte Suore, tenendo per certo, ch'ei fosse per esser tutto abbruggiato; ma lo trovarono, con grande stupor loro, non solo benissimo stagionato, ma anco bellissimo più di quello, che doueua essere, di colore di rose, & odorifero à marauiglia. Si riseppe questo successo per il Conuento, e concorsero tutte le sorelle, benediceudo la bontà del Signore, che così haueua fauorita la pronta obediencia della sua serua. Molti secolari ancora, e Nobili della Città, quando si diuolgo il miracolo, ricercarono con grandissima instanza di quel pane, riceuutolo, con singolar diuotione il conseruarono come reliquia preciosissima, chiamandolo pane dell'Obediencia.

Si dice, che in Ferrara nel Monastero del Corpo di Christo si conseruano ancora sino a' tempi nostri quelle antiche parti del primo Monastero, doue la Beata Caterina, e le Monache di quel tempo habitarono quando si diede principio à quella casa, & in particolare il forno, & il pollaro, luoghi de gli vfficij di Caterina, li quali, se bene adesso per diuotione di questa Beata non si adoperano più per l'vso per cui si vsauano in quei tempi, gli tengono però in somma veneratione, e diuotione; e tanto più, perche v'è continuando nostro Signore ogn'anno vn maggiore, e più stupendo miracolo, cioè, che da dieci giorni in circa, prima che

arriui

arriu il giorno della festa della Beata, che si celebra alli 9. di Marzo, si comincia à sentire per tutto il Monastero, & in particolare nel luogo doue sono quel forno, e pollaro, e nell'infermaria, vn grandissimo, e soauissimo odore, il quale dura per tutti quei giorni, e qualche giorno anco doppo la festa. Per questo le Monache sogliono andare processionalmente con Hinni, e cantici spirituali à visitar quei luoghi fantificati dalle virtuose operationi di questa loro Sorella, e Madre, tanto fauorita dal Signote, ringratiandola della singular gratia, che loro fa ogn'

anno, di visitarle inuisibilmente, e sensibilmente ancora, con l'aiuto di quell'odore marauiglioso, conforme alla promessa, la qual si dice, che con profetico spirito fece loro quell'ultimo giorno, quando si accomiatò per andare à Bologna alla fondatione del nuouo Monastero. Cominciò l'odore à sentirsi il giorno del felice passaggio alla vita eterna di Caterina, e cominciò anco la consuetudine della Processione, la quale persevera ancora a' tempi nostri, come di sopra s'è dimostrato.

CAPITOLO VIGESIMO.

Come nel Monastero del Corpo di Christo di Ferrara s'introdusse la perfetta clausura.

VNa cosa solo restaua per la perfetta obseruàza della vita regolare nel Monastero del Corpo di Christo, & era la totale clausura di esso, la quale per molti anni non si puote mai ottenere, con tutto che la B. Caterina, & altre delle più feruenti intensamente la desiderassero. La cagione fù, perche li Cittadini, che in quel Monastero haueuano le sue figliuole, & altre parenti, non permetteuano in niuna maniera, che quella casa totalmente si ferrasse, perche voleuano potere a suo beneplacito entrarci dentro, e visitar le sue figlie; e pareua loro, che non si potesse, senza danno notabile della commune edificatione, che tutti traheuano dall'esemplare conuersatione di quelle serue di Dio, impedir quei famigliari congressi; anzi giudicauano esser per ogni modo necessario, che quei sacri Chiostrì stessero in quel modo in libertà, perche ogn'vno, che si ritrouasse in alcuna spirituale necessità, potesse, come ad vn'asilo, e luogo di rifuggio, ricorrere, per prender iui alleggiamento opportuno nelle sue molestie. Queste ragioni, più apparenti, che

vere, hebbero però tanto potere appresso de' Superiori maggiori, che con grandisgusto di quelle serue di Dio, le quali haurebbono amata maggior ritiratezza, il Monastero (come s'è detto) per tutto lo spatio di venti anni stette sempre aperto in modo, che vi entrauano i parenti à visitar le Monache. In tanto la B. Caterina, la qual vedeua, che appresso gli huomini non si poteua ottenere la tanto desiderata clausura; cominciò à voltarsi à Dio, & alla sua Beata Madre S. Chiara, e finalmente col potentissimo mezo delle sue feruenti orationi, la impetì, come appresso si dirà.

L'Abbadessa Suor Tadea, la quale con vniuersale sodisfattione haueua gouernato il Monastero poco meno che venti anni, venne finalmente à morte; la onde Suor Lucia cominciò à trattare di cercare vn'altra Superiora in luogo della defonta. In tanto la nostra Beata, la quale andaua notte, e giorno meditando sepre, come potesse quel sato Monastero andar crescendo in virtù, e perfettione; vide, che questa era vna bellissima occasione, per ottenere il suo intento; per tanto in-

G

comin-